



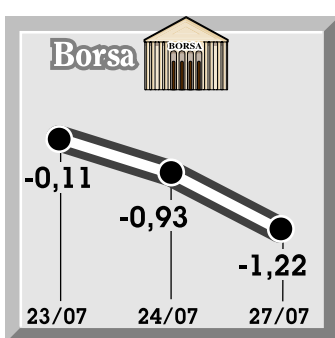
L'ECONOMIA

l'Unità **17**

Martedì 28 luglio 1998

La Consob richiama Mediobanca

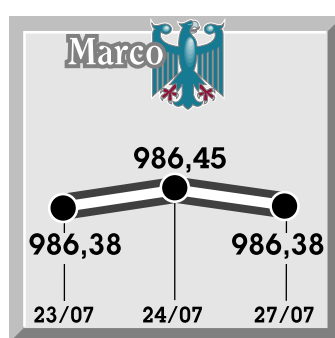
La Consob richiama Mediobanca, infliggendole la sanzione minima di 10 milioni di multa, per aver messo a disposizione del mercato con un giorno di ritardo, l'avviso stampa concernente l'operazione di aumento di capitale deliberato il 28 marzo scorso.



MERCATI	
BORSA	
MI	1.491 -0,33
MI TEL	24.860 -1,22
MI B 30	37.246 -1,34
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
ELETR	+2,04
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
SERV P U	-1,20
TITOLO MIGLIORE	
COMPART W I	+14,41

TITOLO PEGGIORE		COMIT RNC	
		-8,47	
BOT RENDIMENTI NETTI			
3 MESI		4,56	
6 MESI		4,64	
1 ANNO		4,38	
CAMBI			
DOLLARO	1.756,05	-4,07	
MARCO	986,38	-0,07	
YEN	12,347	-0,19	

STERLINA	2.913,64	+3,99
FRANCO FR.	294,18	-0,05
FRANCO SV.	1.174,62	+1,99
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI		-0,56
AZIONARI ESTERI		-0,51
BILANCIATI ITALIANI		-0,43
BILANCIATI ESTERI		-0,43
OBBLIGAZ. ITALIANI		-0,04
OBBLIGAZ. ESTERI		-0,08



In Germania la globalizzazione fa male alla birra

La globalizzazione non giova alla birra tedesca. Consumi in calo a vantaggio di altre bevande, esperti che parlano di saturazione del mercato, previsioni fosche sulla sopravvivenza delle fabbriche più piccole. La contrazione delle vendite è stata del 5% dal 1992.

Il Wall Street Journal: si prepara una colossale intesa da 97.000 miliardi di lire

Bell Atlantic e Gte insieme

Febbre da fusioni nei telefoni

Telecom alla conquista del mercato brasiliano

ROMA. Febbre da matrimoni. A pochissime ore dall'annuncio dell'alleanza miliardaria tra due colossi come l'americana AT&T e l'europea British Telecom, sono ora due società statunitensi Gte e Bell Atlantic a calamitare l'attenzione del mondo economico. Per il momento manca ancora il bollo ufficiale di conclusione della trattativa tra i due gruppi, ma secondo l'assai ben informato quotidiano finanziario Usa Wall Street Journal il settore delle telecomunicazioni si troverà ben presto di fronte all'ennesima megafusione a conferma che nelle tlc rimanere da soli significa rischiare l'emarginazione.

Bell Atlantic e Gte avrebbero infatti intavolato una trattativa a tutto campo con l'obiettivo di attuare una fusione di attività per un valore attorno ai 55 miliardi di dollari, 97.000 miliardi di lire.

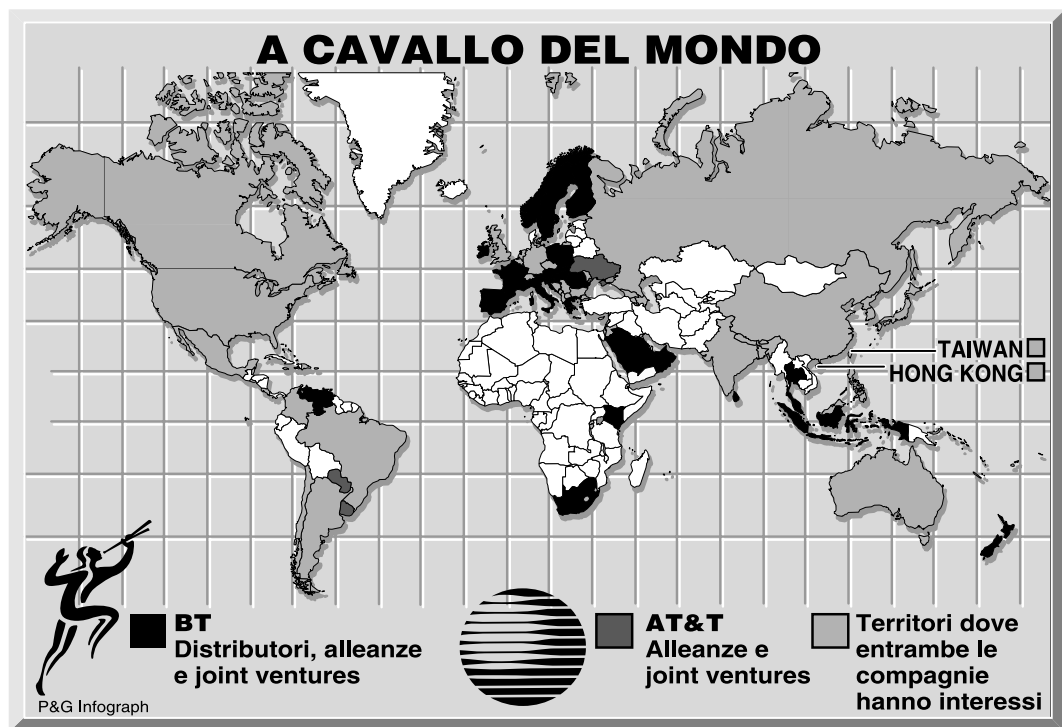
Si tratta, dal punto di vista dei valori finanziari in campo, della maggior fusione mai avvenuta nelle tlc, superiore anche a quella tra WorldCom ed Mci annunciata lo scorso ottobre, e della quarta in assoluto a livello mondiale. Se la trattativa dovesse andare in porto, nacerebbe un nuovo gigante dei telefoni con oltre 90.000 miliardi di fatturato, più del doppio dell'intero gruppo Telecom Italia.

Gte aveva tentato senza successo nei mesi scorsi di impadronirsi della Mci, offrendo sul piatto ben 25 miliardi di dollari in contanti ma finendo poi battuta dallo sprint di una società "miracolosa" per la velocità in cui è cresciuta in questi anni, Worldcom.

Gte opera in uno dei mercati in crescita più rapida, quello dei sobborghi e delle grandiperiferie metropolitane, punta molto anche nel settore dei servizi gestione e trasmissione. Bell Atlantic opera in una situazione di quasi monopolio nella regione del Nord Est, dalla Virginia al Maine.

L'annuncio di questo nuovo possibile matrimonio costituisce un ulteriore segnale di campanello di allarme per l'isolamento in cui è venuto a trovarsi Telecom Italia, accompagnato anche stavolta, come è avvenuto con AT&T, da una certa dose di rammarico pur se si tratta di una ferita più vecchia.

Uno dei protagonisti dell'intesa in cantiere, Bell Atlantic, s'era infatti



ti candida qualche anno fa a diventare il partner di Telecom per lo sviluppo in Italia della multimedia via doppio telefonico. Poi non se ne fece più nulla anche per la scelta di Telecom di lanciarsi sulla costosa e poco proficua strada del cablaggio in fibra ottica passato alla storia col nome dell'ormai abbandonato piano Socrate.

Di quell'intesa è comunque rimasta in Telecom la tecnologia di compressione del segnale (comprata su licenza Bell Atlantic) che potrebbe venir ora utile, già in autunno, per la commercializzazione delle proposte di Stream che passeranno sulla rete telefonica tradizionale.

Ma il vero problema di Telecom rimane comunque la sua proiezione internazionale anche in seguito alle difficoltà nella messa a punto dell'intesa con Cable and Wireless che ne hanno ridimensionato la portata. Secondo alcuni analisti, soprattutto di parte olandese, le nozze tra British Telecom e AT&T potrebbero aver come conseguenza una spinta alla definizione positiva della trattativa in corso da mesi tra Telecom ed il consorzio Unisource. Si tratterebbe comunque di una alleanza ancora limitata (anche perché il terzo partner, l'At&T, se ne è

andato per suo conto) ed in chiave soprattutto europea, non sufficiente a risolvere i problemi di collegamento col mercato nordamericano che resta il principale "buco nero" nell'offerta Telecom.

In attesa di sfondare sul fronte Nord, è nel cono Sud del continente americano che si calamitano le speranze più immediate del gruppo. Ieri il cda di Telecom ha dato il via libera all'offerta per la privatizzazione della compagnia brasiliana Telebrass che controlla oltre 50 operatori locali di telefonia fissa e mobile. La società italiana partecipa in tre consorzi, due dei quali con Ugb (joint venture fra il Gruppo Globo e la Banca Bradesco) e uno con Opportunity, importante società internazionale di asset management, e con alcuni fondi comuni brasiliani. La presenza di Telecom in aree del Sud America come Bolivia, Colombia, Cile e, parzialmente, Argentina, è già ora particolarmente rilevante. Una eventuale vittoria in Brasile costituirebbe per Telecom un importante tassello di una strategia che l'ha vista crescere come uno dei maggiori operatori telefonici dell'intera America Latina.

Gildo Campesato



proposta al consiglio di amministrazione dal responsabile delle strategie internazionali di Telecom, Francesco De Leo. Ma più che le parole del direttore generale, testimonianza più che altro di una situazione ancora interlocutoria, è piuttosto il testo del comunicato stampa finale a mandare ramoscelli di ulivo a Rai, forze politiche e governo che temono l'aggressiva esuberanza di Murdoch.

ROMA. Rossignolo prova a rassicurare i timori della Rai di venirci tagliata fuori da Stream e cerca di mettere un tampone sulle polemiche politiche che hanno accompagnato le indiscrezioni sulla trattativa col magnate dei media Rupert Murdoch. Il futuro della piattaforma digitale italiana è stato infatti ieri mattina al centro di una relazione

presentata al consiglio di amministrazione dal responsabile delle strategie internazionali di Telecom, Francesco De Leo. Ma più che le parole del direttore generale, testimonianza più che altro di una situazione ancora interlocutoria, è piuttosto il testo del comunicato stampa finale a mandare ramoscelli di ulivo a Rai, forze politiche e governo che temono l'aggressiva esuberanza di Murdoch.

Il consiglio di amministrazione di Telecom, spiega infatti una breve nota, ha espresso il proprio consenso sulla politica sin qui perseguita dalla società, volta a costituire con la Rai una piattaforma italiana di profilo europeo, che possa avvalersi anche di partner complementari, nazio-

nali ed internazionali, in grado di apportare adeguate risorse e consolidato know-how. Telecom, dunque, continua a considerare la Rai come il partner di riferimento nell'avventura della tv digitale. Ma va anche avanti nella ricerca di altri soci internazionali: magari avrà meno del 49% ipotizzato da alcuni, ma Murdoch rimane sempre uno dei possibili candidati a giocare un ruolo di rilievo in Stream.

«Mi risulta che a parte l'ipotesi Murdoch ci siano in campo anche altre opportunità che dovranno essere di comune accordo esaminate e valutate da Telecom e Rai - avverte il sottosegretario alle Poste, Michele Lauria - L'eventuale socio straniero, che ancora non è stato individuato, ovviamente potrà essere presente con una quota di minoranza». «È stata riaffermata la centralità dell'asse Rai-Telecom e questo è senz'altro un dato positivo - osserva Giovanna Melandri, responsabile per la comunicazione di Ds - Nel mercato strategico della comunicazione, gli operatori nazionali devono presentarsi al tavolo delle alleanze internazionali con un ruolo non subordinato».

Torna intanto la polemica sulla gara del terzo gestore di telefonia cellulare. «Abbiamo avuto i documenti la scorsa settimana. Lascia perplesso il modo in cui è stata fatta la valutazione: le dichiarazioni di ogni concorrente sono state prese per buone, senza "benchmark" di riferimento - accusa Esernio Pinol, numero uno di Pcienne, la società perdente - C'è qualcuno che mente sapendo di mentire, che ha inserito obiettivi non realizzabili in chiave economica». Pcienne, comunque, non presenterà quasi certamente ricorso («non sarebbe fruttuoso»), ma a differenza di orientamenti precedenti, potrebbe essere tentata di partecipare alla gara per il quarto gestore.

G.C.

I GRANDI DELLE TELECOMUNICAZIONI

Classifica per fatturato dei principali gruppi di telecomunicazioni in miliardi di dollari (dati 1997)

NTT (Gia)	63,6
AT&T (Usa)	51,3
Deutsche Telekom (Ger)	37,9
Bell Atlantic (Usa)	30,2
France Telecom (Fra)	26,2
British Telecom (Gb)	25,5
Telecom Italia (Ita)	24,4
Sbc (Usa)	24,2
Bell Canada (Can)	22,8

IN PRIMO PIANO

Murdoch, Rossignolo rassicura la Rai ma l'opzione resta

ROMA. Rossignolo prova a rassicurare i timori della Rai di venirci tagliata fuori da Stream e cerca di mettere un tampone sulle polemiche politiche che hanno accompagnato le indiscrezioni sulla trattativa col magnate dei media Rupert Murdoch. Il futuro della piattaforma digitale italiana è stato infatti ieri mattina al centro di una relazione

Le difficoltà nella formazione del nuovo governo nipponico accentuano la crisi

Tokyo trascina le Borse al ribasso

L'onda delle vendite ha investito le piazze europee e quella americana. Milano -1,22%, Francoforte - 2,49.

MILANO. Un nuovo scossone ha percorso le Borse di tutto il mondo in seguito alla crisi politica aperta a Tokyo dopo la sconfitta elettorale del partito di governo. Il nuovo primo ministro, il grigio Keizo Obuchi, sembra incontrare crescenti difficoltà nella formazione del suo dicastero: importanti esponenti del mondo economico nipponico avrebbero opposto un cortese ma fermo rifiuto alla proposta di assumere la responsabilità del Tesoro.

Le voci delle difficoltà incontrate nella nascita dal governo Obuchi hanno affondato la Borsa di Tokyo, la prima ad aprire, per ragioni di fuso orario, dopo l'intervallo del week end: l'indice Nikkei ha perso un altro 2,6%, inviando a tutte le piazze dell'Asia un segnale di instabilità e di incertezza.

Le altre piazze della regione hanno seguito a ruota: Hong Kong ha perso il 3,3% e quella di Kuala Lumpur quasi altrettanto.

L'ennesimo scivolone dei mercati asiatici ha così annullato in poche

ore il cauto ottimismo che la ripresa di Wall Street aveva incoraggiato nella serata di venerdì.

Tutti i mercati europei hanno aperto al ribasso, facendo registrare una notevole contrazione del volume degli scambi rispetto ai livelli della scorsa settimana.

La parola d'ordine che pareva orientare i mercati era: «Prudenza!»: tutti guardavano a New York e alle possibili ripercussioni della nuova frazione asiatica sull'incerto mercato di Wall Street.

Piazza degli Affari non ha fatto eccezione al quadro generale: l'avvio brillantissimo di alcuni titoli (tra gli altri Olivetti e la Banca Intesa, alla vigilia dell'assemblea dei soci) non ha impedito l'arretramento dei principali indici del listino.

Nella parte centrale della seduta le notizie della ripresa di quasi tutte le principali Borse europee, ritornate nel frattempo in zona positiva hanno dato una scossa agli scambi e ai prezzi, tornati per pochi minuti al disopra dei livelli di venerdì. L'indi-

ce Mibtel ha fatto segnare il massimo della giornata a 25.274 punti, con un rialzo dello 0,43%. Un tentativo goffo e timido di ripresa, che non è durato: sono bastate le prime indicazioni sull'apertura di Wall Street, orientata a un generale ribasso, a provocare il nuovo scivolone, di pari passo con le altre piazze.

Nelle ultime battute della riunione milanese il timore di una possibile caduta della Borsa di New York hanno accentuato il movimento ribassista: l'indice Mibtel ha chiuso con un arretramento dell'1,22% che allontana ancora di più il listino dai massimi storici della settimana scorsa. Anche peggio è andato in altri capitali finanziari del continente: è stata Francoforte, in particolare, a guidare la ritirata, con una flessione dell'indice Dax di ben il 2,49%.

Molto pesanti diversi titoli guida: le Generali, le Comit, le Mediobanca, la San Paolo Torino sono scese di oltre il 2%; è andata anche peggio ai titoli del Credit, scesi di oltre il 3%

con le azioni ordinarie e con oltre il 5% con quelle di risparmio. Un po' meglio si sono comportate le Eni, una volta ancora protagoniste negli scambi, con una flessione di poco superiore all'1%.

Pesanti anche le Telecom, in una giornata caratterizzata al contrario da una grande vivacità di scambi sugli altri mercati attorno ai titoli telefonici, dopo l'annuncio dell'intesa anglo-americana tra Bt e At&T. Il titolo della società di Gian Mario Rossignolo ha perso lo 0,86% e il Tim addirittura il 2,66, proprio nel giorno in cui i buoni risultati della concorrente Omnitel hanno trascinato i titoli Olivetti al nuovo massimo degli ultimi anni, a quota 3.990 lire.

Da segnalare, infine, l'orgogliosa tenuta della quotazione della Fiat, proprio a ridosso della giornata faticosa che segnerà la fine degli incentivi statali: il titolo del Lingotto ha chiuso a 7.620 lire, con un rialzo dell'1,32%.

Dario Venegoni

Standa: oggi la firma con Franchini

ROMA. È atteso per oggi con più probabilità per mercoledì, l'annuncio della firma per la cessione della Standa a Gianfelice Franchini e al gruppo Coin. Secondo fonti vicine alla trattativa, nei week end sono stati messi a punto gli ultimi dettagli e, a meno di colpi di scena dell'ultimo momento, nelle prossime 48 ore il contratto dovrebbe essere siglato. I nuovi soci subentreranno gradualmente nella gestione: da settembre fino alla fine dell'anno infatti si avvierà la progressiva presa di possesso dei beni dei venditori da parte degli acquirenti e quindi la nuova gestione partirà propriamente dall'inizio del prossimo anno. Così almeno sembra.

Speciale Europa

SINISTRE E SINDACATI ALLA PROVA DELL'EURO
Bernardo, Bertinotti, Ciampi, D'Alema, Lettieri, Magno, Morelli, Mortellaro, Rossanda, Trentin

Quattro ipotesi contro la rassegnazione
INTERVENTI E DOCUMENTI

Piano nazionale di intervento sull'occupazione (Francia 1998). Programma della SPD per le elezioni del Bundestag (Germania 1998). Un nuovo patto per il Welfare (Regno Unito 1998). José Borrell, Obiettivo: vincere le prossime elezioni. Discorso sullo Stato della nazione (Spagna 1998). Trattato istitutivo della Comunità Europea: l'Accordo sulla politica sociale (Amsterdam 1997).

dal 20 luglio in libreria
abb. L. 60.000
cc. post. 28705002

trimestrale della FP-Cgil
n. 3, 1998
internet http://www.cgil.it/vfp/qs_pre.htm

